



Marius L. — 19.12.2022.. Grazia e gioia dei Bhajans..

Siamo figli dello stesso Dio. Quindi siamo tutti fratelli e sorelle.

È un'interessante affermazione, visto che una delle prime azioni dell'oscurità è proprio quella di mettere uno contro l'altro, il fratello contro l'altro fratello, determinando l'inutile scorrimento dello stesso sangue, e, in verità, di qualsiasi genere di simile vitalità.

La causa di tutto è la mancanza di pace, che porta all'infelicità di tutti gli esseri.

Così basterebbe che tutti fossero felici, e in pace, e la soluzione a tutti i problemi del mondo perfettamente recuperata.

Uno degli strumenti perché ciò possa avvenire è la disciplina dell'unione fortemente sintetizzata dal canto.

Si narra che fu Guru Nanak ad istituire i canti / bhajan di gruppo, mentre oggi, da molti decenni a questa parte, sono parte integrante dell'insegnamento di Bhagavan Baba.

Ma non solo. Nisargadatta Maharaj ad esempio, eroe e maestro Advaita, faceva fare i bhajan almeno 4 volte al giorno a tutti coloro che andavano ad ascoltare i suoi insegnamenti, e gli si raccoglievano attorno.

Sai Baba istituì i bhajan come regola per ogni raggruppamento riunitosi in suo nome, asserendo solennemente che dove più persone si fossero radunate cantando il nome di Dio lui sarebbe stato senz'altro presente.

Senza volere fare attestazioni delle quali si potrebbe non conoscere l'esatta portata e significato, i bhajans potrebbero essere veramente una delle grazie più munifiche che possano capitare a chiunque voglia intraprendere la strada spirituale, in qualsiasi stadio del suo percorso egli si trovi.

Durante il canto l'essere entra suo malgrado in un vortice dove Dio e tutta la Luce sono assicurati partecipanti, garantendosi facilmente quell'unione, seppur duale, con lo stesso creatore.

In quegli attimi ci si dimentica di se stessi, e ogni battito di mani produce l'immediato affrancamento da tutti i corvi che infestano ogni mente, portando alla fine un carico infinito di energie pulite e la compiuta libertà da ogni tipo tenebrosa contaminazione.

Si tratta di una disciplina semplice, adatta a chiunque, e tutti possono e dovrebbero forse, praticarla.

Negli attimi ad essa dedicati, non c'è competizione, non vi è paura, non si avverte alcun bisogno di confronto, che inopportuno gli aspiranti spirituali inseguono incessantemente ad ogni minimo accenno di pseudo-unione.

Si è sempre detto, da ogni parte, che l'unione fa la forza. Ed è per questo che tutti i giochi dell'oscurità volti a controllare, manipolare, e dominare i vari esseri, hanno sempre come obiettivo la separazione.

Perché la gente isolata è molto più facilmente suggestionabile, e messa l'uno contro l'altro, esaurisce facilmente tutte le proprie energie, assorbite peraltro all'istante da coloro che si nutrono di quel tipo di emozioni.

Ma il canto di gruppo persegue proprio l'opposto. Unisce in nome del vero Dio, e del Creatore, e della Luce.

Ed è almeno un buon inizio.

Quel che poi ne seguirà potrà essere deciso, senza alcun senso di timore, in maniera tranquilla e libera, da ogni essere di buone intenzioni. *Namas té.. Marius L.*

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitemi dalla Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].



*12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.*